

INCHIESTA PESCARA: MASCI, "VICENDA INTOLLERABILE, COMUNE SI COSTITUIRA' PARTE CIVILE"

19 Giugno 2023



PESCARA - "E' stato tradito il vincolo di fiducia, sono stati traditi gli impegni contrattuali ed è stata tradita la deontologia professionale. Allo sconcerto iniziale è subentrata la rabbia, perché tutto questo è intollerabile. Il Comune è stato danneggiato da questa vicenda, a tutti i livelli, ma ha dimostrato di avere un'articolazione e una struttura politico-amministrativa sana. Quanto alle conseguenze, è scontata la costituzione di parte civile non appena sarà concessa dalla Legge".

Il sindaco di Pescara Carlo Masci, torna sull'inchiesta giudiziaria che ha portato a quattro arresti, tra cui quella del suo ormai ex uomo di fiducia, Fabrizio Trisi, dirigente dell'ufficio lavori pubblici, per appalti che sarebbero stati conferiti in cambio di cocaina, cene e regalie varie.

LA NOTA

Come sindaco di Pescara e primo cittadino di tutti i pescaresi, pur non volendo alimentare polemiche strumentali, disinformate e fuorvianti, ritengo di dover necessariamente puntualizzare, per amor di chiarezza, alcuni aspetti della vicenda che ha investito il Comune. È di tutta evidenza che gli arresti per una vicenda sulla quale farà piena luce la magistratura e di cui sarà scritta la verità processuale, porta in primo piano riflessi politici che non possono prescindere da un fatto che va sottolineato con forza: è stato tradito il vincolo di fiducia, sono stati traditi gli impegni contrattuali ed è stata tradita la deontologia professionale.

Allo sconcerto iniziale è subentrata la rabbia, perché tutto questo è intollerabile.

Il Comune è stato danneggiato da questa vicenda, a tutti i livelli, ma ha dimostrato di avere un'articolazione e una struttura

politico-amministrativa sana.

Quanto alle conseguenze, è scontata la costituzione di parte civile non appena sarà concessa dalla Legge.

Va ribadito che stiamo parlando di dipendenti infedeli, non certamente di un sistema corrotto e neppure di contaminazione corruttiva come qualcuno vorrebbe far credere.

Nessun politico è tirato in causa e i dipendenti coinvolti sono una minoranza irrisoria rispetto all'intero corpo comunale con cui mi confronto ogni giorno e di cui apprezzo lavoro e impegno.

Trovo singolare e anche patetico che l'opposizione, a corto di argomenti e in perenne affanno per questo, si levi col ditino alzato a fare la morale come se in casa propria non avesse avuto uno scandalo che ha riguardato amministratori e politici, e la cui scia giudiziaria ha consentito a qualcuno di sedere sui banchi del Consiglio comunale; e di dimenticare anche le regole deontologiche e di buona politica facendo irruzione in conferenza stampa con una sceneggiata indegna di un luogo istituzionale.

Infine, all'onorevole Luciano D'Alfonso, sindaco emerito di Pescara la cui storia passata e recente parla per sé, che ha usato un linguaggio greve e spregiudicato, ricordiamo che la grande Pescara non è e sarà quella da lui paventata di "grande cocaina": al contrario, ci sentiamo di assicurarlo che non è e non sarà né quella del "grande affare" né tanto meno quella del "grande malaffare".

Pescara non è una città in saldo e i suoi amministratori non sono in vendita: se ne faccia una ragione.